

## LABORATORIO TRIESTE

# Come si pronuncia Trieste in cinese?

di Fabio Pagan

Come si pronuncia Trieste in cinese? «Pronunciare Trieste, per un cinese, è uno scioglilingua, una tortura. Eppure, soprattutto all'Università di Canton, durante il nostro straordinario viaggio in Cina con il presidente Prodi, abbiamo parlato di Trieste perché anche lì conoscono il livello della ricerca che si fa in questo luogo mitologico per la scienza». Parole testuali di Fabio Mussi, ministro dell'Università e della Ricerca, dette la settimana scorsa alla Sissa a conclusione del suo velocissimo giro di incontri con la comunità scientifica triestina che lo aveva prima portato all'Ogs, all'Area, al Sincrotrone e all'Università. Sperando che il ministro Mussi non ripeta lo stesso concetto – cambiando solo il nome della città – a Roma piuttosto che a Milano, a Napoli piuttosto che a Pisa, la dichiarazione conferma soprattutto la politica svolta dal Centro di fisica teorica. Dove – nell'arco di una quarantina d'anni – sono passati 4300 ricercatori cinesi, trapassando la dittatura di Mao, la svolta di Deng e il capitalismo arrembante di Hu Jintao. Come si dice con un filo di retorica, sono altrettanti potenziali «ambasciatori» di Trieste nel mondo. Un nome su tutti: quello di Yu Lu. Sia per il suo prestigio scientifico, sia per il magnifico ricordo che ha lasciato al Centro di fisica durante i suoi sedici anni di permanenza nella nostra città. Yu Lu è stato a capo del settore di fisica della materia condensata fino al 2002, quando ha raggiunto i limiti d'età per l'Ictp. È tornato allora in Cina allo



scopo di aiutare i giovani fisici del suo paese.

Senza per questo dimenticare i trascorsi triestini. L'anno scorso, a Pechino, ero andato a trovarlo nel suo ufficio di direttore dell'Interdisciplinary Center of Theoretical Studies, un istituto creato e finanziato dall'Accademia delle scienze cinesi. Con l'obiettivo – mi raccontò Yu Lu di fronte a un sontuoso piatto di pesce che non aveva nulla a che vedere con gli standard della cucina cinese cui siamo abituati – di promuovere la ricerca in quei settori interdisciplinari in cui la fisica confina con la biologia, la chimica, l'informatica, la scienza dei materiali, la matematica. Il tutto con un minimo di struttura burocratica. Ma Yu Lu – come si è detto – non scorda i colleghi triestini. E continua infatti a organizzare corsi e convegni in collaborazione tra il suo Icts e il nostro Ictp. L'ultimo appuntamento – in un settore strategico come quello delle nanotecnologie – si è svolto a Pechino ad agosto, presenti i nostri Scoles, Tosatti e Scandolo. «Mi piacerebbe – mi confessava Yu Lu – che il mio centro divenisse una specie di "branch" dell'Ictp per la regione asiatica». Uomini come Yu Lu rappresentano un prezioso legame tra il mondo scientifico cinese e quello italiano. Anche se non mancano i «cacciatori di teste» cinesi passati per Trieste in cerca di cervelli da reclutare – con vantaggiosi contratti – per i centri e le università del «Paese di mezzo». È il mercato, ragazzi!